i sussidi governativi quanto per la spesa del personale di ciascun Istituto, e quindi, fatta la compensazione, ne derivava a carico d'ogni Convitto un canone perenne ed invariabile a favore dello Stato, che assumeva il pagamento degli stipendi agli impiegati.

Era evidente che i Convitti che oggidì hanno pochi istitutori, e nell'avvenire sperano di progredire in numero di alunni e di aumentare così il numero d'istitutori, avrebbero avuto un vantaggio grandissimo, perchè l'assegno dello Stato sarebbe stato lieve. I Convitti nazionali, invece, che oggidì fioriscono, avrebbero avuto a carico un contributo che in avvenire, ove le loro sorti peggiorassero, non troverebbe più riscontro nella spesa effettivamente incombente allo Stato.

Quindi io accetto questo concetto dell'onorevole Squitti; ma lo accetto con la condizione che i contributi dei Convitti si debbano liquidare anno per anno e non canonizzare in cifre fisse.

Del resto credo così d'interpretare anche i suoi sentimenti, onorevole Squitti, perchè Ella ha dimostrato di avere molta conoscenza dei Convitti nazionali.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 63 s'intenderà approvato in lire 410,542. 92.

Capitolo 64. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali, lire 177,534. 85.

Capitolo 65. Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861. - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento - Indennità e compensi per ispezioni e missioni eventuali, lire 232,820.53.

Capitolo 66. Posti gratuiti nei Convitti nazionali ed in alcuni collegi delle provincie parmensi e modenesi, lire 66,650. 35.

Era iscritto l'onorevole Morpurgo.

(*Non è presente*).

Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 66 s'intenderà approvato in lire 66,650.35.

Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale. — Capitolo 67. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e rimunerazioni, lire 3,315,713.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bracci per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo opportuno di confermare gli ordini del giorno 26 giugno 1893 e 22 luglio 1895, invita il Governo a dare, entro il corrente anno 1896, esecuzione all'articolo 10 della legge 25 febbraio 1892 anche per ciò che concerne il miglioramento delle condizioni degli insegnanti tecnici. »

Bracci. Ho presentato un ordine del giorno a questo capitolo 67, ma non ho alcuna intenzione di fare un discorso e di ripetere ciò, che io stesso ho detto l'anno scorso durante la discussione di questo bilancio, ciò che da tanti anni altri egregi colleghi, meglio di me e con maggiore autorità di me, ripetono per ricordare ai diversi ministri, succedutisi alla Minerva, gl'impegni presi alla Camera e confermati con vari voti in diverse occasioni, verso gl'insegnanti d'istituti tecnici, di scuole tecniche e di scuole normali.

Del resto il mio ordine del giorno non ha bisogno d'illustrazione, come pure non avrebbero bisogno d'illustrazione gli ordini del giorno presentati su questo argomento dagli onorevoli De Nicolò, Rampoldi ed altri, che con dispiacere non vedo presenti. E poi mi pare, che su questo proposito chiacchiere se ne siano fatte fin troppe!

Di questa opinione dovrebbe essere anche l'onorevole Spirito, il quale, relatore del bilancio 1895-96, mentre l'anno passato parlò a favore del pareggiamento delle condizioni degli insegnanti tecnici agl'insegnanti degli istituti classici, quest'anno nei suoi discorsi e nella sua relazione, forse sfiduciato da tanti voti inutilmente espressi e da tante promesse mai mantenute, non ha detto una sola parola per ricordare alla Camera gli impegni presi ed al Governo l'obbligo di provvedere.

Spirito Francesco, *relatore.* Chiedo di parlare.

Bracci. Eppure io ritengo, che difficilmente si sia dato il caso di promesse più giuste e più eque di questa e d'impegni più solennemente confermati.

Sono oramai nientemeno che cinque anni, da che nella seduta, se non erro del 27 novembre 1891, discutendosi il disegno di legge del ministro Villari: Organici, stipendi e tasse per gli Istituti d'istruzione secondaria classica, l'onorevole Cavalletto, primo fra tutti, manifestò il desiderio, che, non colla sola promessa formulata nell'articolo 10 di quella legge, ma col fatto e subito per ragioni di giustizia (sono sue parole) equiparatrice si